

La Terza Guerra Mondiale è iniziata

geopolitika.ru/it/article/la-terza-guerra-mondiale-e-iniziata

23 giugno 2025



Aleksandr Dugin

Aleksandr Dugin dichiara che la Terza Guerra Mondiale è la guerra dei globalisti contro tutti, mascherata dal nazionalismo, alimentata dal caos nucleare e alla quale può rispondere solo il sacro potere russo.

I bombardamenti statunitensi sugli impianti nucleari iraniani – in particolare il sito di arricchimento dell'uranio nel complesso di Fordow – segnano l'inizio della Terza Guerra Mondiale. Le armi nucleari non hanno più alcun effetto deterrente e gli attacchi alle infrastrutture atomiche sono stati di fatto legittimati, prima da Israele, che non ha subito alcuna reazione internazionale decisiva e ora dagli Stati Uniti. Sono state superate così tante linee rosse che non è più chiaro se ne rimanga qualcuna da non superare.

Questo riguarda direttamente la Russia. Le forze naziste a Kiev hanno già tentato ripetutamente di colpire impianti nucleari sul territorio russo e gli attacchi agli aeroporti strategici – sorprendentemente simili alle tattiche israeliane usate in Iran – non lasciano spazio a dubbi: questo è ora considerato un metodo di guerra pienamente accettabile, contro chiunque. Se non si sono ancora verificati attacchi nucleari diretti, è solo questione di tempo. Il vaso di Pandora atomico è stato aperto. La metafora spesso applicata alle armi nucleari, presa in prestito da Anton Čechov a proposito di una pistola sul palcoscenico, non è mai stata così azzeccata: “Se nel primo atto appendi una pistola al muro, nel secondo atto deve usarla. Altrimenti, non appenderla lì”. La pistola è stata appesa al muro nel primo atto: la Guerra Fredda. Ora, gli spari sono iniziati. È inevitabile. Ogni arma inventata dall'umanità è stata alla fine utilizzata. Sergey Karaganov ne parla da tempo, anche se molti lo hanno liquidato come un allarmista o un fomentatore di paure. Stava semplicemente mettendo in guardia dall'inevitabile.

Tuttavia, per immaginare le guerre nucleari del futuro, dobbiamo chiederci: sotto quali bandiere ideologiche saranno combattute? Che tipo di futuro intendono plasmare? Perché quando si dà inizio a una guerra mondiale, bisogna avere almeno un'idea approssimativa di ciò che verrà dopo.

Guardiamo la situazione attraverso gli occhi dei globalisti, quelli che Trump e i suoi sostenitori non molto tempo fa chiamavano “*deep state*” (lo “Stato profondo”) eppure di cui ora sono diventati visibilmente uno strumento. L'ideologia del globalismo e la sua visione del futuro procedono in due fasi.

La prima fase consiste nell'instaurare il dominio totale di un governo mondiale e abolire gli Stati sovrani, vestigia del sistema westfaliano. Per raggiungere questo obiettivo, è necessario imporre la completa mescolanza di tutti i popoli eliminare i confini nazionali e fondere l'umanità in un unico crogiolo. Inoltre, il principio dell'individualismo deve essere portato all'estremo: il genere deve essere abolito e trasformato in una questione di scelta personale, proprio come i liberali hanno trasformato la religione, la classe sociale e la nazionalità in questioni di scelta individuale.

Coloro che resistono a questo, che difendono la sovranità e i valori tradizionali, devono essere distrutti. È così che l'Occidente collettivo immaginava il futuro prima di Trump: già in guerra contro la Russia in Ucraina, preparandosi alla guerra con la Cina e destabilizzando il mondo islamico attraverso rivoluzioni colorate e, a volte, invasioni vere e proprie. Allo stesso tempo, i globalisti cercavano di minare il governo Hindutva in India.

Anche la prima fase implicava l'uso di armi nucleari, poiché gli ostacoli al governo globale devono essere eliminati a tutti i costi e l'umanità in quanto tale è sacrificabile, soprattutto se vista in termini puramente quantitativi.

La seconda fase è ancora più radicale: il superamento consapevole e persino l'abolizione dell'umanità a favore di una forte intelligenza artificiale. Questo è chiamato Singolarità ed è diventato un concetto comune tra i futuristi globalisti. In primo luogo, i migranti sostituiscono la popolazione autoctona, gli individui transgender sostituiscono i due sessi naturali e le famiglie tradizionali e, infine, gli stessi migranti e transgender vengono sostituiti dall'intelligenza artificiale e dai cyborg. In questa fase ci sono ancora più ragioni per usare armi nucleari contro coloro che sono considerati irrimediabilmente obsoleti. L'umanità è come un vecchio telefono a pulsanti o un computer a schede perforate, destinata alla discarica insieme alle scorie nucleari.

Questo era il percorso intrapreso prima della vittoria di Trump, quando l'Occidente collettivo stava seguendo con costanza quel piano. Trump e il suo movimento MAGA (*Make America Great Again*) hanno vinto le elezioni statunitensi proprio perché si opponevano a tale visione del futuro. Ciò includeva l'antimilitarismo, l'antinterventismo, il rifiuto dell'immigrazione illegale e le restrizioni nei confronti della comunità LGBTQ. In questa prospettiva, il futuro si sarebbe sviluppato in un mondo multipolare (come ha affermato esplicitamente il Segretario di Stato americano Marco Rubio) e l'annientamento nucleare sarebbe stato annullato o almeno rinviato. I conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, accesi dai globalisti, sarebbero stati risolti.

Trump ha aderito solo brevemente al suo programma MAGA. Ne ha realizzato una parte: se non ha vietato del tutto la comunità LGBTQ, ne ha comunque ridotto significativamente l'influenza; ha iniziato a identificare e deportare con la forza gli immigrati illegali. Ha persino chiuso l'USAID – il quartier generale globalista per l'esportazione del liberalismo e delle rivoluzioni colorate – e licenziato tutto il suo personale. Sembrava che l'olocausto nucleare fosse stato rinviato e tutta l'attenzione si era rivolta verso il continente nordamericano, verso il Canada, ancora nelle mani dei globalisti e la Groenlandia.

Tuttavia, proprio mentre il mondo tirava un sospiro di sollievo e la base elettorale del MAGA traboccava di speranza per un futuro alternativo, libero dalla guerra e dall'inverno nucleare, Israele ha lanciato una guerra contro l'Iran, attaccando le sue capacità nucleari. Trump si è unito a questa guerra, ordinando i bombardamenti di Fordow, la stazione di ricerca nucleare iraniana. E così, si è verificata un'altra brusca svolta riguardo al futuro: di fatto, l'inizio della Terza Guerra Mondiale. Una volta aperto il vaso di Pandora, non può più essere chiuso. Trump lo ha aperto. Qual è quindi l'immagine di questo futuro, considerando l'ideologia di Trump, che, pur divergendo dal globalismo liberale, non si è discostata tanto quanto molti speravano?

Supponiamo di ipotizzare che lo stesso “deep state” globalista che Trump ha cercato di smantellare si sia rivelato più forte del previsto, allora forse ha semplicemente deciso di usare Trump e il suo programma nazionalista per i propri fini. Mentre i trumpisti credevano che il nazionalismo significasse concentrarsi sulle questioni interne e sconfiggere i globalisti, il deep state aveva altre idee. Ma quali idee?

L'ipotesi più logica è questa: i piani dei globalisti per una transizione graduale e volontaria verso un governo mondiale hanno cominciato a rallentare e alla fine hanno raggiunto un vicolo cieco. L'ascesa della Russia e della Cina, il movimento dell'India verso la sovranità civile e il risveglio del mondo islamico, dell'Africa e dell'America Latina – insieme all'emergere e alla crescita dei BRICS – si sono opposti direttamente alla unipolarità globale. Una guerra dell'Occidente liberale-globalista contro la maggioranza globale, anche una guerra nucleare, avrebbe potuto concludersi in modo sfavorevole per l'Occidente.

Da qui la decisione astuta: invece di opporsi alla svolta conservatrice, all'ascesa del nazionalismo e del populismo e al rafforzamento della multipolarità, avrebbero sfruttato queste forze per i propri scopi. L'istituzione di un governo mondiale è stata rinviata e sostituita con un progetto provvisorio: lo “scontro di civiltà”. Per questo è stata consentita l'ascesa al potere del nazionalista Trump. Il simbolo di ciò è diventato il “saluto Bellamy” eseguito due volte: prima da Elon Musk, poi da Steve Bannon e altri alla *Conservative Political Action Conference* (CPAC), alla quale ha partecipato il vicepresidente degli Stati Uniti JD Vance. Ora il nazionalismo è diventato il volto dell'America. Ciò sembrava opporsi direttamente all'internazionalismo globalista. Ma se si considera l'obiettivo a lungo termine di scatenare una guerra nucleare era la via più veloce per ottenere risultati.

Un altro regime ultranazionalista, quello di Netanyahu in Israele, è diventato un agente chiave nell'alimentare questo “scontro di civiltà”. Il comportamento di Israele nei confronti dei palestinesi in tempo di guerra, il genocidio di massa dei civili di Gaza, rispecchia in modo inquietante i regimi che un tempo hanno fatto degli ebrei le loro vittime durante la seconda guerra mondiale. Netanyahu incarna la versione israeliana del saluto di Bellamy. Gli attacchi al Libano e ora la provocazione di guerra con l'Iran si allineano perfettamente con questo ruolo. Gli attacchi di Israele alle infrastrutture nucleari iraniane equivalgono all'attivazione di una bomba sporca, ovvero l'inizio di un conflitto nucleare. Trump ora si è unito a loro.

Ma non è tutto. L'Ucraina, nella sua situazione attuale, è un altro strumento dei globalisti. Lì il neonazismo prospera in forma palese; la riabilitazione dei criminali nazisti e la persecuzione basata sulla lingua e sulla religione sono diventate pratica quotidiana. E ancora, il fattore nucleare: i continui bombardamenti della centrale nucleare di Zaporizhzhia, i tentativi di colpire la centrale nucleare di Kursk e, infine, gli attacchi alla triade nucleare russa. Tutto questo è senza dubbio non solo approvato dai globalisti, ma eseguito sotto il loro diretto controllo e ordine.

Lo scontro tra due potenze nucleari, India e Pakistan, non fa parte dello stesso schema? Per inciso, coloro che lo hanno provocato rimangono sconosciuti. Non resta che trascinare Cina e Corea del Nord nella mischia e aspettare che la Russia perda la pazienza ed entri nell'escalation nucleare.

La conclusione principale: è del tutto plausibile che i globalisti abbiano scelto di inquadrare il conflitto nucleare che hanno a lungo cercato in modo diverso. Piuttosto che uno scontro tra l'Occidente collettivo e l'umanità multipolare (una guerra che potrebbero perdere), ora cercano una guerra di tutti contro tutti, utilizzando persino i loro nemici - come Trump - per servire i loro fini. In questa visione, il governo mondiale non sarà istituito ora, ma dopo la guerra nucleare, quando gran parte dell'umanità sarà perita, i sopravvissuti imploreranno qualsiasi forma di pace e i robot e l'intelligenza artificiale assumeranno la leadership, poiché la guerra moderna dipende sempre più da loro. Pertanto, la Singolarità non arriverà pacificamente, ma attraverso un'ondata di violenza totale.

È qui che diventa chiaro il significato del saluto di Bellamy. Né il socialismo né il liberalismo ispirano più nessuno. Sono fantasmi ideologici di un passato irrimediabilmente perduto. Sono diventati kitsch e grotteschi marci. Un tempo suscitavano entusiasmo, ora provocano solo disgusto. Oggi l'energia risiede nel populismo e, a volte, nel nazionalismo: la rivoluzione conservatrice.

In passato, i liberali schiacciavano ogni accenno di patriottismo e ridicolizzavano i conservatori. Ora hanno cambiato tattica. Hanno prima fatto pratica sul neonazismo ucraino e, bisogna ammetterlo, con risultati impressionanti: un paese frammentato con una popolazione disorientata e lotte intestine oligarchiche è stato trasformato in una macchina da guerra coesa, guidata dall'odio e dalla rabbia. Una società in tale stato, che abbraccia il saluto di Bellamy e le marce con le torce, è capace di uccidere tutto ciò che la circonda, persino sé stessa. Da qui le bombe sporche, la feroce resistenza all'esercito russo e gli attacchi terroristici senza fine.

Vedendone l'efficacia, i globalisti hanno probabilmente deciso di non uccidere Trump prematuramente. Ora lo stanno usando per gli stessi obiettivi: hanno, infatti, già scatenato la Terza Guerra Mondiale. A differenza del comunismo e del liberalismo ormai esauriti, il nazionalismo ha conservato gran parte della sua energia. E più forte è il grido di "mai più", più ci avviciniamo al "ritorno dei barbari": dal MAGA all'Islam radicale, dal regime di Kiev al sionismo di estrema destra con La Torah del Re di Yitzhak Shapira, dall'Hindutva indiano ai Berretti Marroni della rivolta latina in California e in Texas, dal BLM e dalla *Critical Race Theory* al nuovo euro-militarismo di Merz, Macron e Starmer. Tutti sanno chi è Giorgia Meloni: anche lei è una sostenitrice di Bellamy. Non è necessario ripetere come i globalisti chiamano il nostro Paese in Occidente. Potete immaginarlo.

Così, i globalisti hanno cambiato strategia: non resistere all'ascesa del nazionalismo e della multipolarità, ma abbracciarli, a condizione che portino a una guerra di tutti contro tutti, preferibilmente nucleare o che degeneri in tale conflitto. Quindi, secondo il loro piano, verrà istituito un governo mondiale, si verificherà la Singolarità e arriverà il “regno dell'Anticristo” della tradizione cristiana. Che questo conflitto nucleare stia ora divampando in Terra Santa – e che sia stato innescato dai politici israeliani che credono di spianare la strada alla venuta del Messia, con gli sciiti che rispondono con la speranza nell'apparizione dell'Imam Nascosto, il Mahdi, destinato a sconfiggere il Dajjal – non può essere una coincidenza.

Cosa dovrebbe fare la Russia in una situazione del genere? L'errore peggiore sarebbe continuare a recitare la parte di Leopoldo il Gatto [1] – aggrappandosi ai resti del socialismo pacifico e alla vecchia e ingenua visione liberale del mondo, aggrappandosi all'ONU e all'amicizia dei popoli. Nel mezzo di quella che è, in sostanza, già la Terza Guerra Mondiale, una tale compiacenza non sarebbe solo un errore, sarebbe criminale. È ora di guardare la verità negli occhi.

Cosa abbiamo per contrastare il saluto di Bellamy, quando coloro che si salutano con esso non comprendono il linguaggio dell'umanità o gli appelli della coscienza morale? Chiedetelo, se volete, ai bambini di Gaza che sono passati attraverso il tritacarne.

Un tempo ci opponevamo alla Germania nazista con una rigida ideologia totalitaria, disciplinata, aggressiva, che esigeva il totale sacrificio di sé in nome della classe e della patria. Quell'ideologia alla fine si è esaurita. Non c'è modo di tornare indietro. Ora ci troviamo di fronte a un mondo in cui, ancora una volta, solo una cosa decide tutto: il fattore della forza bruta, la volontà di compiere atti estremamente immorali e persino suicidi, il ritmo accelerato delle decisioni e delle azioni e l'infinita, fenomenale e sfacciata menzogna totale che trasforma con calma la vittima in carnefice e il carnefice in vittima.

E qui c'è la Russia, come Leopoldo il Gatto, con una mentalità da cartone animato, amante della pace, pronta a risparmiare il nemico e a stringere accordi con coloro che hanno orchestrato tutto questo contro di noi. Senza un'ideologia, affidandosi solo alle buone intenzioni, alla cordialità e a una supplica sovrana: “Per favore, lasciateci in pace!”. E la risposta: No. E le armi nucleari non salveranno nessuno da nulla. Anzi, sembra che coloro che hanno orchestrato tutto questo abbiano già deciso che la guerra in corso sarà nucleare.

Pertanto, ciò di cui abbiamo bisogno sopra ogni altra cosa è un'ideologia. Una nuova ideologia. Viva. Energica, incisiva, fresca, mobilitante, capace di far esplodere le riserve di forza interiore dell'uomo. Un'ideologia del potere sacro e illimitato della Russia.

[1] Nota del traduttore: Leopoldo il Gatto è un personaggio dei cartoni animati sovietici noto per la sua indole calma e gentile e per il suo famoso slogan “Viviamo in pace”, che simboleggia la non violenza e la forza morale di fronte alle malizie.

Traduzione di Costantino Ceoldo